

poste de Italia, le lettere non si ha potuto haver per non esser qui el maistro di corrieri, pur se intende lo aboccamento de Nizza è stà rimesso a selembrìo, et il marchese di Saluzo havia fatto consignar Alba. Zonse qui el capitano Aponte, el qual za 6 mexi fo mandato a sopraveder Coron. Il qual referisse il loco esser ben munito, et non temeno quei è dentro di turchi. Vi è fanti 1400 spagnoli, oltra li greci, ma la maior parte di essi greci è stà mandata fuori sotto specie di alleviar la tera. Hanno vituarie fin novembrio proximo et munition a sufficientia, hanno la torre, è sopra el canton di la tera, quela impita et fato di essa uno cavalier che domina la campagna et non lassa comparir alcuno, ma non hessendo soccorso conchuse scorer pericolo grandissimo. Et di questa opinion è tutti li homeni de iuditio. La gallia di Cristoforo Palavesin ha tolto el cargo da intrar in Coron con far una cerneda di le gente dil principe Doria de li miglior homeni da remo et andarvi, et non dubita de soccorerlo andando la notte: la gallia è presta di vele et remi: l'armata turchesca stà a Sapiencia; ma questo tal soccorso non si potrà dar salvo una volta, perchè turchi tenirano 6 over 8 galie a la guarda drieto el capo, over punta apresso Coron, per esser li turchi homeni pratici. Heri zonse in questa spiazza una nave di Zenoa, qual portò artelarie che comprò Cesare di castellan di Mus et parte ave dil duca de Milan, et ha fato condur, computà quele andò per via di Fian-dra, pezi 101 bellissima artelaria, et ne havea de bisogno, perchè tutti li regni erano mal forniti. Questo non haver soccorso Coron è stà per non lassar partir el Doria da Zenoa per dubito dil re Christianissimo, che messi 3000 fanti su la sua armada, potria far novità in Zenoa, sichè lassero Coron a la misericordia de Dio, confidandosi ne la valorosità de li soldati è dentro; et hanno consultà di tentar un'altra via, et è stà invià uno memorial a Sua Maestà di far richieder per via del Pontefice l'armada al re Christianissimo, qual unita con quela dil Doria ruinerano l'armata turchesca, e a questo modo asecurerano Zenoa; ma finora da Sua Maestà non è venuta risposta, ma si tien non li parerà per la grandezza di Soa Cesarea Maestà di far tal richiesta.

*Dil ditto, di 18, ricevute* ut supra. Come a di 15 al tardo, se divulgò la serenissima imperatrice esser indisposta, et teniva infiatà una masela con un poco de alteratione di febre, pur voleva, non li veuendo altro, partir el zorno seguente.

La note poi li vene la febre che li durò hore 6, poi restò sinciera, et lei propria scrisse di sua mano a l'imperator el successo de la malatia, et che non tornasse, perchè sperava staria bene et veneria a Monzon. Il luni, a hore 21, li vene la febre, sichè in hore 24 ha hauto do febre; non ha hauto però gran male, ma tutti stanno suspesi. Le corte a Monzon a li 24 del mese se dovea tenir, ma non si potrà convocar se non a li 20 luio, iusta le constitution dei regni, et è speciale tre prorogation fate. Eri matina a Soa Maestà per conseio di medici li fu aperto la vena, nè per questo la febre restò di venirli a le hore consuete; poi a mezo giorno gionse don Alvise d'Avilla zentilhomo de li primi de la camera Cesarea mandato a posta per vederla con li soi ochi et visitarla, et dirli che subito principiate et assetate le Corte Soa Maestà venirà a posta fin qui, et ditto don Alvise non è ancora partito per veder quello sarà de la febre, la qual questa note fin a meza note l'havea, poi ha ripossato bene, pur è poco migliorata et da mezzozorno le dia venir la febre, et don Alvise resta per veder et poter con verità referir a Cesare. Heri visitai el signor duca de Calabria, qual restò per accompagnar la imperatrice, disse Soa Maestà voleva, finito le Corte, andar a veder Valenza, Sibia et Granata; et perchè lui è vicerè di Valenza li recomaudai le nostre galie di Barbaria, disse farà ogni cosa et si poteva tenir le trataria come fusseno in mezo de Venexia, dicendo mai non haver visto galeaze, et desidera vederle. Et disse esser letere di Valenza, qual accusano di 29 mazo di Sibia, qual ho viste et lete, dil zonzer li certe nave di ritorno di le Indie, quale oltra le altre merze portano 150 milia pesi d'oro, che è assà quantità se pur la mità se battesse, et uno peso castigliano è ducati uno et uno terzo di nostri. Queste Indie fanno luser tutti questi regni. Et in le letere, aricorda li creditori di Cesare, che è per ducati 40 milia; questo è il tempo de haverli, perchè de l'horo Soa Maestà ha la quinta parte et li dà tanti iuri, zoè possession et beni ne la Spagna, et a questo modo recupera li iuri venduti a 8 et 10 per cento, et trova chi compra a 4 et 5, sichè senza exborsar si prevale di danari.

*Dil ditto, di 23 et 24, date a Igualacha, ricevute a li 19 Luio.* Come a li 18 mi partii poi pranzo di Barzelona, et vini per la via de Monserat et zonsi qui che è la mità dil camin fin a Monzon, dove intesi a l'hostaria che poco inanti Cesare era arivato lì et andava in posta a Barze-